

# INFORMAZIONI

## L'EUROPA VERSO LA MEDIA LITERACY

Luciano Di Mele

Il Conseil Supérieur de l'Éducation aux Médias è l'organismo che, nel Belgio francofono, promuove l'educazione ai media. In coincidenza con l'inizio del semestre di presidenza belga dell'Unione Europea, il CSEM ha organizzato, nel recente mese di dicembre, un convegno sul tema *Media literacy for all*, che in parte si è tenuto proprio presso il Parlamento europeo a Bruxelles.

La scelta della sede testimonia una crescente attenzione che l'Unione Europea sta mostrando nei confronti dell'educazione ai media. Questo non solo perché c'è attenzione ai diritti del singolo cittadino, ma anche per ragioni macrostrutturali. L'allargamento a nuovi Paesi membri, insieme ai benefici, evidenzia differenze economiche e culturali. E proprio la promozione di una più equa capacità di produzione e distribuzione dei media, accanto alla diffusa competenza mediale sono viste come la chiave che potrà contribuire a ridurre le distanze e integrare Paesi così diversi.

*Media literacy for all* era appunto il tema principale del convegno. I circa 200 partecipanti, provenienti da tutta l'Europa, erano consapevoli che le giornate di Bruxelles avrebbero costituito solo una tappa di avvicinamento all'obiettivo ambizioso di fare dell'alfabetizzazione ai media un diritto diffuso per tutti i cittadini. L'Italia ha partecipato con i rappresentanti del MED; erano inoltre presenti altri enti e organizzazioni come la Provincia di Treviso, promotrice della Carta di Treviso, Arcimovie, Zaffiria.

Quanto più è estesa un'esigenza tanto più occorre uniformare concetti e metodi perché siano chiari a tutti. Media Education o Media Literacy, ad esempio, non rappresentano solo una differente scelta terminologica ma anche diversi concetti chiave, metodi di intervento e

punti di vista. Il convegno è quindi stato un appuntamento prezioso per lavorare in piccoli gruppi e giungere a raccomandazioni condivise che ovviamente non possono essere ancora definitive per il carattere plastico e mutevole dei media nella società. In ogni caso era ferma intenzione degli organizzatori mettere un punto fermo nella ricerca di una più presente Media Literacy e così si è arrivati a porre le basi per definire una carta comune: «The Brussels Declaration for Lifelong Media Literacy». Una Media Literacy non solo orientata all'infanzia o ai minori, ma un'educazione permanente necessaria per tutti, sulla scia delle Raccomandazioni per l'apprendimento permanente stabilite dal Consiglio Europeo di Lisbona già dal 2000 e successivamente precisate dal Parlamento Europeo a più riprese con le 8 competenze chiave. I partecipanti al convegno hanno lavorato in quattro gruppi, suddivisi in ulteriori sottogruppi per favorire la partecipazione e il dialogo, affrontando le tematiche della Media Literacy secondo le prospettive della *famiglia*, della *scuola* (con le necessarie implicazioni di programmazione, valutazione e metodo), della *società civile* (intendendo le comunità, le associazioni, i gruppi giovanili e non) e dell'*industria dei media* (chiamata così a dare risposte non solo sui contenuti, ma anche sulle politiche industriali e istituzionali). I workshop hanno evidenziato la dinamicità dei media educator europei, la grande ricchezza di risorse e soluzioni, che però si scontrano con una cultura mediaeducativa ancora poco sentita dai decisori politici di alcune nazioni, tra cui l'Italia. Il lavoro ha portato a specifiche raccomandazioni rispondenti in modo trasversale a tre questioni cruciali:

- Quali sono i ruoli e i legami tra istituzioni internazionali, europee e locali in materia di Media Literacy?
- Di quali competenze di Media Literacy hanno bisogno i cittadini europei?
- Come può la Media Literacy contribuire a ridurre il divario tra i media e il cittadino e favorire l'accesso critico ai mezzi di comunicazione nel senso più ampio del termine?

Domande complesse che non potevano trovare una risposta improvvisata; i partecipanti al convegno hanno confrontato ricerche ed esperienze attingendo al proprio background personale. La comunità europea stessa aveva di recente promosso uno studio complessivo per valutare lo stato dell'arte della Media Literacy in ambito europeo. Si

tratta di un'indagine comparativa tra le diverse nazioni dell'Unione sostenuta dal Direttorato Generale della Information Society-Unità Media e Media Literacy diretto dall'italiano Matteo Zacchetti.

Il rapporto finale di questo studio, pubblicato nel gennaio 2010, ha costituito un utile riferimento per i lavori del convegno di Bruxelles. La stessa definizione di Media Literacy, proposta in questo documento, sintetizza in maniera univoca gli obiettivi e le finalità di questa nuova alfabetizzazione. Essa fa riferimento alla Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo del 2007.

La Media Literacy può essere definita come la capacità di accedere ai media, la capacità di comprendere e valutare criticamente i media e i suoi contenuti, nonché la capacità di creare comunicazioni nell'ambito della varietà dei media.

Questa premessa porta poi a stabilire degli obiettivi concreti.

Lo scopo della Media Literacy è quello di aumentare la consapevolezza delle tante forme dei messaggi mediali che si incontrano nella vita quotidiana. Essa dovrebbe aiutare i cittadini a riconoscere come i media filtrano le loro percezioni e convinzioni, configurano la cultura popolare e influenzano le scelte personali. Essa dovrebbe sviluppare il pensiero critico e le capacità creative di problem-solving per rendere i consumatori capaci di giudicare e di produrre i contenuti. La Media Literacy fa parte dei diritti fondamentali di ogni cittadino, in ogni paese del mondo, alla libertà di espressione e al diritto all'informazione e contribuisce alla costruzione e al sostegno della democrazia.

Media Literacy e democrazia sono termini non più scindibili. Il continuo rimodellamento dell'Unione Europea con nuovi ingressi di Stati membri, ma anche le trasformazioni sociali dovute ai flussi migratori, insieme alle rapide evoluzioni in ambito economico suggeriscono l'idea che i comportamenti democratici non sono dati per acquisiti una volta per tutte. Il Consiglio e il Parlamento Europeo riconoscono ai media la caratteristica di tessuto connettivo di un sistema sociale e politico così complesso, ma si adoperano per favorire l'intervento educativo nella formazione mediale.

L'EAVI (European Association for Viewers Interests), per conto della Commissione Europea, ha coordinato il gruppo di centri ricerca per condurre in porto lo studio e stabilire le linee guida e i criteri di base sulla Media Literacy.

La figura 1 mostra un quadro complessivo dei concetti dello studio che ha, in gran parte, rielaborato dati e ricerche pre-esistenti a cui ha cercato di dare organicità e coordinamento. Le varie componenti risultano stratificate su una sorta di triangolo la cui base illustra le precondizioni necessarie a un adeguato sviluppo della Media Literacy individuale.

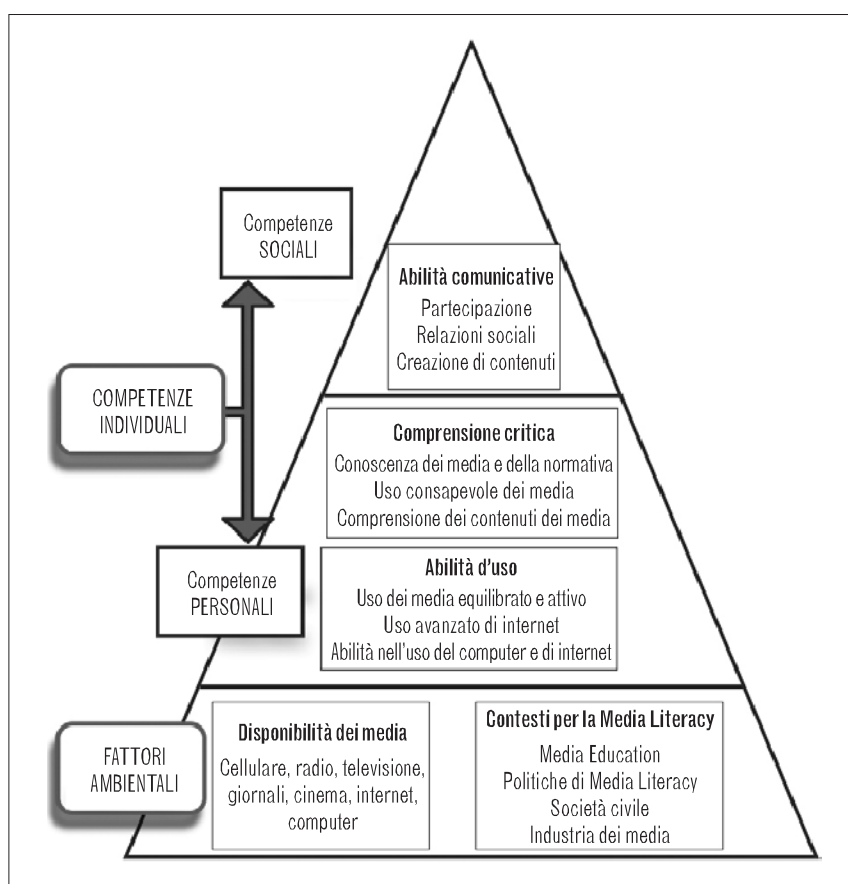


Fig. 1 Concetti e criteri di base della ML per la Commissione Europea.

In sostanza la Media Literacy può essere identificata e studiata nell'ambito di due fattori generali: le *competenze individuali* e i *fattori ambientali*. Le competenze individuali riguardano una ampia gamma di capacità strettamente personali, come il saper usare i media in modo equilibrato e attivo o essere consapevole della loro dimensione rego-

lamentata. Ma l'individuo deve essere anche capace di usare i media per scopi sociali e relazionali, deve essere in grado quindi di creare e produrre in maniera competente e consapevole. Per questo le *competenze individuali* comprendono sia le *competenze personali* sia le *competenze sociali*. In definitiva ogni persona usa i media per se stesso e per entrare in relazione con il mondo, ma tutto questo può essere fatto a vari livelli di completezza, infatti ci sono i *fattori ambientali* che limitano e orientano le possibilità individuali. Ad esempio, avere o non avere accesso alla banda larga è una pre-condizione che influenza i gradi di alfabetizzazione e di autonomia dell'individuo nell'uso dei media. Così le politiche statali nel settore dei media o le decisioni prese dall'industria dei media di commercializzare o meno un determinato prodotto intervengono in modo fattivo sulla singola persona.

Come si vede, la Media Literacy dipende da un complesso di fattori che interagiscono tra loro e che devono essere monitorati separatamente e poi studiati nella loro complessità. Il convegno di Bruxelles ha costituito la tappa di un percorso che necessita sempre più di un network operativo. La collaborazione tra istituzioni, enti e singoli è strategica proprio per avere risposte complete a un fenomeno complesso, con la coscienza che non potranno esserci soluzioni definitive. Il confronto, ma anche la volontà di lavorare a un progetto comune e condiviso è stata la forza del convegno di Bruxelles e la scelta di una direzione collettiva da cui non si potrà tornare indietro.